



OMELIA Domenica scorsa il cardinale Giacomo Biffi ha presieduto la celebrazione eucaristica nel monastero di via Murri 70

Ancelle Adoratrici, un dono per Bologna

La fondatrice Madre Costanza Zauli strumento docile della misericordia di Dio

Quest'anno si compie il 70° anno da che ha preso vita questa comunità di sorelle, che ha fatto dell'adorazione di Gesù eucaristicamente presente il centro e il senso della loro intera esistenza.

questa nostra città e per tutta la Chiesa bolognese.

È davvero una fortuna che questo massimo segno dell'amore divino per noi, che è l'eucaristia, sia qui così bene onorato e venga così circondato da così caldo affetto e da una fede così consapevole e appassionata.

«Avendo amato i suoi che erano nel mondo - ci dice il vangelo di Giovanni, cominciando la narrazione dell'ultima cena - li amò sino alla fine» (Gv 13,1). «I suoi», cioè gli uomini senza esclusioni, perché tutti sono suoi, creati

tutti a sua immagine secondo l'eterno disegno del Padre. «Sino alla fine»: fino a mettersi tra le nostre mani, come Vittima unica e perennemente sufficiente che tutti i redenti possono e devono offrire al loro Creatore, e come alimento che sostiene il nostro incerto e penoso pellegrinaggio.

«Sino alla fine»: cioè sino a farsi presenza viva e palpante in mezzo a noi. Desiderare di essere presenti è la prima connota-

GIACOMO BIFFI *

zione di ogni amore. «Presenza» è dunque il primo accento che si percepisce in quel sovrano poema della divina generosità che è l'eucaristia: un poema d'amore, che dall'ultima cena alla seconda venuta di Cristo non si spegnerà mai dalle labbra della Sposa del Signore, che, sentendosi amata, con amore risponde al suo Redentore.

Presenza di chi? Di Gesù, il Figlio di Dio crocifisso e risorto, «sommo sacer-

dotte dei beni futuri» (cfr. Eb 9,11). Egli nel santuario celeste e sui nostri altari è sempre in atto di offrire alla maestà divina le sue cicatrici, come segno della sua immolazione e della sua vittoria; e nei nostri tabernacoli sta sempre in attesa della nostra adorazione, delle nostre confidenze, della nostra amicizia, delle nostre suppliche.

In questi settant'anni non solo le suore ma anche un numero incalcolabile di credenti sono venuti a esporre la loro anima a

questo Sole divino. Alla sua luce le incertezze e i dubbi si sono dissolti, le ferite dello spirito si sono rimate, i cuori rattristati sono stati consolati. Oggi vogliamo manifestare al Signore la nostra riconoscenza per questi sette decenni di grazie. E lo preghiamo di compensare lui, come solo lui sa fare, le Ancelle Adoratrici che con tanto impegno si adoperano per assicurare a Bologna questa sorgente inesauribile di vita soprannaturale.

* Arcivescovo di Bologna



S. Maria e S. Lorenzo di Varignana Si conclude oggi la festa del patrono. Alle 18.15 Vesperi, alle 19 Messa, e al termine processione con la statua del Santo. La giornata terminerà con un momento conviviale alle 20 e l'estrazione dei biglietti vincitori della sottoscrizione a premi per la parrocchia.

Villa D'Aiano Sabato e domenica verrà festeggiata la Madonna delle Grazie. Sabato alle 21 concerto all'aperto del quintetto d'ottoni «Made in Brass», con pesca di beneficenza e vari giochi. Domenica la Messa solenne alle 11.30, mentre nel pomeriggio, alle 17.30, la processione per le vie del paese; alle 21 fuochi d'artificio.

Castelluccio La Vergine patrona, venerata con il titolo dell'Assunta, sarà festeggiata venerdì. Il programma religioso prevede la Messa alle 11.15, presieduta da don Giancarlo Mezzini, già parroco della comunità; alle 17, Vespro, e a seguire la processione lungo le vie del paese, realizzata per il secondo anno. Ai momenti di preghiera si affiancheranno quelli folcloristici, organizzati dalla Pro Loco da mercoledì nell'ambito della festa «Castelluccio in fiore». La parrocchia proporrà anche due particolari iniziative: la pesca di beneficenza, aperta da ieri, il cui ricavato andrà per la ristrutturazione del campanile settecentesco della chiesa; e la banchetta, allestita nella sagra paesana dai «giovannissimi», animatori di Estate Ragazzi, con oggetti costruiti da essi stessi per finanziare le missioni. Lo scorso anno quest'ultima iniziativa aveva fruttato ben 800 Euro. Il momento religioso sarà preparato con un incontro, domani alle 21, nella chiesa parrocchiale: padre Antonio Primavera, dell'ordine dei Filippini, parlerà del mistero dell'Assunzione.

Madonna del Lato Per la solennità dell'Assunta venerdì alle 19.15 il Rosario, al-

ACCUINO FESTE Gli appuntamenti e i programmi

le 20 la Messa, e al termine la suggestiva processione, con la venerata immagine, nel bosco illuminato a festa. Nella stessa giornata anche momenti conviviali: alle 12 pranzo, e nel pomeriggio giochi e tornei, con stand gastronomici. Nei due giorni precedenti preghiera e preparazione: alle 18.15 Rosario, e alle 19 Messa.

Merlano «Festeggiare Maria nel cuore dell'estate, quando il pensiero principale è riposarsi dalle fatiche dell'anno, significa ricordare che è lo "spirito" ciò che è fondamentale ristorare per riprendere con nuovo vigore le consuete attività». Presenta così don Augusto Modena la festa patronale dell'Assunta a Merlano. Venerdì la Messa solenne verrà celebrata alle 9.30; la festa riprenderà nel pomeriggio alle 16 col Rosario, e a seguire la processione con la statua della Madonna. La giornata si concluderà con un rinfresco e la gara delle torte.

Tolè «La festa dell'Assunta è molto importante per la parrocchia: vi partecipano numerosissimi, abitanti del luogo e villeggianti. È un po' come la discesa della Madonna di S. Luca per la città di Bologna». Spiega così la ricorrenza patronale don Luigi Carraro, il parroco di Tolè, che alla solennità mariana sta preparando la comunità dall'inizio del mese di luglio. «È il cuore del nostro periodo estivo - spiega - costellato già di tanti altri appuntamenti religiosi, come la festa di S. Luigi per i giovani, la festa di S. Teresa di Gesù Bambino, la festa della Madonna della neve e la giornata per gli ammalati e anziani. A questi appuntamenti se ne

aggiunge uno settimanale, di particolare partecipazione: la Messa del mercoledì alle 18, con la partecipazione del Villaggio senza barriere. È stato proprio questo il principale momento di preparazione alla festa dell'Assunta». Anche per il Villaggio, infatti, il 15 agosto sarà festa patronale. Queste le iniziative della settimana: mercoledì, nell'ambito della Messa col Villaggio, distribuzione agli operatori e ospiti dei simboli eucaristici del pane, preparato dalla parrocchia stessa, e di alcune ceste di uva; il giorno successivo Confessioni, a partire dalle 15; venerdì Messe alle 8, 11, 18, e alla sera solenne processione, dopo la recita del Rosario alle 20.30.

Madonna del Poggio Al Santuario della Madonna del Poggio di Persiceto la festa dell'Assunta si sta preparando con una novena: alle 6.30 e 7.15 Messe, e alle 20.30 Rosario meditato. Venerdì, solennità liturgica, le Messe saranno alle 8, 11, 18, e il Rosario alle 17.30; ad esso seguiranno il canto dei Secondi Vesperi, e la processione alle 20.30, con la presenza di don Riccardo Mioni, superiore generale dei Fratelli e Suore delle Case della carità. Non mancheranno momenti ludici: stand gastronomici dalla sera di giovedì, animazione per bambini nel pomeriggio di venerdì, e attività varie per gli adulti, come lo spettacolo musicale giovedì sera, e il concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia, nella sera di venerdì. Il Santuario della Madonna del Poggio, che ha visto pellegrini illustri come S. Tommaso d'Aquino, sorge sull'area anticamente occupata da un pilastro, posto accanto ad una fonte la

cui acqua era ritenuta miracolosa, con l'immagine a fresco di una Madonna col Bambino. Attorno al pilastro sorse dapprima una cappella, e nel 1433 la prima chiesetta.

Pianoro Nuovo Nell'an-



Un'antica immagine della Beata Vergine del Poggio e sotto il santuario. Sopra il titolo da sinistra la chiesa di Merlano, la Chiesuola di Monte S. Giovanni e la chiesa di Pianoro Nuovo.

no che il Papa ha dedicato alla recita del Rosario, la festa dell'Assunta diviene una bella occasione per approfondire questa indicazione, in particolare l'aspetto della preghiera in famiglia per la pace. È l'invito che

rivolgono alla propria comunità il parroco don Paolo Rubbi e il cappellano don Giuseppe Saputo. «L'impegno sociale è importante - affermano - ma da solo non basta. Ci deve essere anche e soprattutto la preghiera, poi-

revolgono alla propria comunità il parroco don Paolo Rubbi e il cappellano don Giuseppe Saputo. «L'impegno sociale è importante - affermano - ma da solo non basta. Ci deve essere anche e soprattutto la preghiera, poi-

S. Maria Villiana La festa patronale di venerdì verrà celebrata con la Messa alle 10, e la processione, accompagnata dalla banda, con la statua della Madonna alle 16.30. Nel corso della giornata stand gastronomico, e pesca di beneficenza per le attività parrocchiali.

Riola «Maria, per il fatto che è una creatura umana e si trova in cielo già ora, anima e corpo, è straordinariamente vicina agli uomini di tutti i tempi e luoghi, e ne preannuncia la comune meta: la risurrezione». Spiega così il significato della festa dell'Assunta, patrona della parrocchia di Riola, il parroco, don Silvano Manzoni. La solennità viene preparata da tempo attraverso la recita del Rosario in diversi centri del paese; tradizione che quest'anno, dedicato dal Papa proprio a tale preghiera, ha assunto una cura particolare. Alla festa dell'Assunta si intreccia l'anniversario di consacrazione della chiesa, ricordato mercoledì. Al mattino piccolo ritiro per tutti, e alla sera Confessioni. «Un momento intenso - aggiunge don Silvano Manzoni - proprio per il significato

che assume alla luce dell'Assunzione, sarà la Messa di giovedì alle 20.30 al Cimitero, con la processione fino alla chiesa». Venerdì Messe alle 8 e alle 11; alle 16 benedizione dei bambini, con canti e preghiere, e alle 20.30 Vesperi e processione lungo il paese. A pomeriggio e sera giochi, concerto della banda locale «Giuseppe Verdi», e fuochi d'artificio. Sabato la giornata sarà riservata agli anziani e malati: con loro verrà celebrata una Messa alle 10.30, con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi; in serata «polentata» e spettacolo di musica popolare.

Granaglione Sabato verrà celebrata la «festa campestre di S. Rocco». Il programma, come gli altri anni, prevede alle 12 il pranzo all'aperto nella zona dell'oratorio, e alle 16 Vespro con processione al seguito dell'immagine di S. Rocco.

Chiesuola Venerdì è festa al santuario della Chiesuola di Monte S. Giovanni, in comune di Monte S. Pietro. Alle 11.15 Messa, e alle 17 Rosario e processione lungo il tratto di bosco che costeggia il santuario. Al termine momento conviviale nel cortile antistante. In preparazione, giovedì alle 20.30, recita del Rosario alla borgata «Oca», davanti ad un'antica immagine mariana. Il Santuario di Chiesuola custodisce al suo interno un antico rilievo di terracotta policroma del 1600, raffigurante la Madonna col Bambino, localmente noto come «Madonna della vittoria». L'opera è identica a quella conservata nella cappella della chiesa dei Santi Vitale e Agricola di Bologna, denominata «Madonna delle feste», e risalente al XV secolo.

Liano La parrocchia, che conta poco più di 500 abitanti (ma il numero si alza in estate e nei fine settimana), ha come patrono S. Mamante martire, cui la diocesi bolognese è particolarmente devota con il titolo di S. Mamolo. La festa patronale avrà luogo domenica, e vedrà due momenti particolarmente intensi: la Messa celebrata alle 11.15 da monsignor Silvano Cattani, che per il primo anno si trova alla guida della comunità; e la Messa presieduta alle 17 da don Nicola Veronesi, per 53 anni parroco di Liano, che nell'occasione festeggerà i sessant'anni di sacerdozio. Seguirà la processione.

S. Pietro di Sassonero La chiesa, ora sussidiaria della parrocchia di Rignano, celebra domenica la festa di S. Mamante, venerato in un antico Santuario a lui dedicato, al quale l'immagine del Santo verrà portata in processione. La festa verrà preparata nel corso della settimana, con momenti di preghiera e suggestive processioni notturne.

Monghidoro La festa dell'Assunta ha quest'anno una ragione in più di gioia per la comunità: l'illuminazione stabile della facciata della chiesa, che verrà inaugurata proprio venerdì. La solennità è preparata con un triduo, da martedì a giovedì, con Messe alle 7.30 e 18, accompagnate da una meditazione mariana; alle 20.45 ora mariana. Venerdì Messe alle 8, 11, 17, alle 16 Rosario, e a seguire processione lungo le vie del paese; presteranno servizio i maestri campanari di Monghidoro e la banda S. Ambrogio; alle 20.30 concerto. In occasione dell'anno del Rosario, proclamato dal Papa, da oggi al 18 agosto sarà inoltre allestita nel teatrino parrocchiale una mostra di corone. Oltre 100 i pezzi complessivi, ai quali vanno aggiunti alcuni esemplari di pizzi e stole da cerimonia, risalenti all'inizio del '900 e ricamati a mano.

FESTA DI FERRAGOSTO A VILLA REVEDIN Quattro giorni di mostre e spettacoli

Ritorna l'appuntamento, organizzato dal Seminario arcivescovile, (Piazzale Bacchelli 4) con la Festa di Ferragosto a Villa Revedin, giunta alla sua 49ª edizione, che quest'anno si svolgerà nell'arco di ben quattro giornate, da giovedì 14 a domenica 17. Venerdì 15 alle 18 messa celebrata dal cardinale Biffi (nella foto la celebrazione dello scorso anno) per la solennità dell'Assunzione di Maria.

Le mostre
«Bologna in miniatura»: 63 monumenti della città riprodotti con l'arte del filo di ferro dall'artista Angelo Diolaiti; «Telai dell'800 e tessitura con ricamo»: con i tessitori in azione Rina Grandi e Alfredo Stracciari. Ricerche di Cesare Fantazzini; «L'uccellino della radio. 80 anni della radio e 50 della televisione in Italia». Pezzi originali tutti provenienti dal museo della comunicazione Mille voci... mille suoni di Bologna; «Dove sta zà-zà»: spettacolo in mostra con costumi e locandine del Museo del Burcardo (Siae-Roma); «Il Genio ferroviario di Castel Maggiore: una storia di ardimento,

solidarietà e tecnologia lunga 130 anni»; «Gli hobby che passione»: collezioni, raccolte, sorprese e curiosità per tutti a cura di Mario Salmi, Lamberto Bertozzi, Giuseppe Cangini; «Bologna così: la città vista con l'arte dei bassorilievi» di Armando Alberti; «Un libro per amico», a cura della Libreria S.Paolo.

Spettacoli
14 agosto
Alle 19 «Belinda e il mostro»: musica, burattini, cantastorie con la compagnia «La Garisenda»; alle 19.30: 1° «Corribologna» in collaborazione con Agio, A.S. Bologna Maratona, Gnarro Jet Mattei; alle 21 Bologna in musica: concerto di Fausto Carpani, Stefano Zuffi, Ombretta Franco e con Gigen Livra.

15 agosto
Alle 19 canzoni e romanze celebri con Yukino Lida soprano, Riusei Kajo tenore, Toshiaki Murakami tenore. Al pianoforte Raffaella Vignudelli. Direzione artistica Bruno Bonavera; alle 21 «Il cardinal Lambertini» di Alfredo Testoni con Guido Ferrarini. Compagnia del Teatro Aperto/Teatro Dehon.

16 agosto
Alle 21 il film «Lo scocciatore» con Alberto Sordi in collaborazione con «Cinema ritrovato-Cineteca comunale di Bologna» e Proiezione Ventana Film di Bologna.

17 agosto
Alle 21 «Bologna com'era» di Renzo Renzi in collaborazione con «Cinema ritrovato-Cineteca comunale di Bologna» e Proiezione Ventana Film di Bologna.

Gli ospiti
Seminario arcivescovile; Fondazione S. Clelia Barbieri di Vidiciatico; Associazione «Amici di Usokami»; Isola Montagnola; Csi; Cefa; Onarimo. Associazione Matteo Talbot, Piccole Sorelle dei Poveri; Opera Padre Marella, Comunità Papa Giovanni XXIII.

Informazioni utili
Il parco rimarrà aperto dalle 9 alle 24. Per raggiungere la festa autobus 30 dal centro città e Pollicino Atc all'interno del parco. Gli ingressi alle mostre e agli spettacoli sono gratuiti. A cura del Csi giochi per tutti sul grande prato. Stand gastronomici.



TACCUINO

Luciano Sita (Granarolo): «Una festa importante»

(G.P.) «La Festa di Villa Revedin è un appuntamento importante per la città di Bologna, un momento di aggregazione sociale e culturale che ogni anno vede la partecipazione dei tanti bolognesi che, come me, trascorrono il Ferragosto in città». Queste le parole di Luciano Sita, presidente della Granarolo S.p.A., uno dei principali sponsor dell'iniziativa. «La Granarolo ha voluto rinnovare il proprio sostegno alla manifestazione in coerenza con i presupposti di responsabilità sociale che ispirano l'operato dell'azienda» aggiunge Sita «infatti dal 2002 Granarolo ha conseguito la certificazione etica "Sa 8000", che sottolinea e riconosce l'impegno etico dell'azienda e si aggiunge alle certificazioni dei sistemi di rintracciabilità nella filiera e di filiera agro-alimentare controllata, nonché alle decine di riconoscimenti di conformità agli standard internazionali per le gestioni della qualità e le gestioni ambientali». «Saremo a Villa Revedin» conclude Sita «per continuare nel nostro impegno a sostenere le iniziative culturali e benefiche. Tra queste, sono da segnalare il "Premio Alta Qualità" che la Granarolo rivolge alle "persone di valore", ed il "Premio Speciale Prix Italia/Granarolo - Comunicazione per la vita" per valorizzare le produzioni televisive che sapranno porsi al servizio della vita nel documentare contesti d'emergenza. Infine, vorrei ricordare l'uscita, in questi giorni, del "Bilancio di Sostenibilità 2002" dell'azienda, che rendiconta in maniera chiara e trasparente l'impatto sociale ed ambientale dell'attività della Granarolo».

Dialogo interattivo tra burattini e cantastorie

(G.P.) «Belinda ed il mostro». Questo il titolo della prima rappresentazione interattiva fra burattini e cantastorie, che andrà in scena a Villa Revedin il 14 agosto alle 19, grazie alla collaborazione fra la compagnia «La Garisenda» ed il cantastorie Giuliano Piazza. A quest'ultimo abbiamo chiesto di darci qualche anticipazione della serata. «Ho scritto insieme a Foschi una favola musicata» racconta Piazza «dove i burattini, in alcune scene, interagiscono con i cantastorie. Riprende la storia de "La Bella e la Bestia", trasferendola in ambiente petroniano. Il padre Petronio è un ricco mercante che diventa povero a causa della figlia cattiva. Nel corso di questi avvenimenti, la storia racconta l'amore fra la sorella buona, Blinda, ed il mostro, che si rivelerà essere poi un principe vittima di un sortilegio. Abbiamo scelto questa favola perché ha una morale positiva, ossia l'amore vince su tutto». È la prima volta che burattini e cantastorie interagiscono sulla scena? «È un'opera innovativa. Ad un certo punto in scena ci sono Fagiolino e Sandrone che presentano i due cantastorie, ossia il sottoscritto - di cui Fagiolino dice "è colui che va in Piazza, come anche suo padre, da cui ha ereditato il nome ed il mestiere" - insieme al secondo cantastorie Gambero - su cui Sandrone scherza dicendo "è colui che va all'indietro, ma però con l'occhio avanti". Questi dialoghi continuano, fra la rappresentazione dei burattini, la musica ed i nostri racconti di cantastorie con la chitarra ed i cartelloni illustrativi». Cosa significa essere cantastorie oggi? «È un mestiere antico, pervaso di valore e significato, che ho ereditato da mio padre Piazza Marino, e che cerco di portare avanti. Come cantastorie recitiamo nelle piazze e nelle feste paesane. Siamo iscritti all'associazione Aica con sede a Forlì, che raduna circa una ventina di cantastorie in tutta l'Italia, tra cui alcuni bolognesi come Gianni Molinari e Tina Boldrini, ultima rimasta della vecchia guardia e che ha lavorato anche con mio padre».

L'esperienza dei volontari: la testimonianza di Generali

La Festa di Ferragosto di Villa Revedin vive grazie anche alla generosità e alla passione dei volontari che collaborano con il coordinatore Gianni Pelagalli. Giovanni Generali, responsabile degli allestimenti, è, insieme ad Alessandra Naldi, coordinatrice della segreteria generale della festa, ormai un veterano ma il suo entusiasmo col tempo non accenna a diminuire. «Svolgo con piacere questo incarico mettendo a disposizione la mia esperienza di mobiliere pensionato per allestire le mostre. La difficoltà è insieme la sfida è inventare ogni anno qualcosa che catturi l'attenzione pur dovendo fare i conti, per motivi di bilancio, con materiali di recupero. Collaboro da 17 anni: questa è per me una grande famiglia. Accomunata da un obiettivo: dare l'opportunità alle persone che rimangono in città di ritrovarsi».

Promossa dal Seminario arcivescovile a Villa Revedin. Il 15 messa del Cardinale per l'Assunta

Ritorna la Festa di ferragosto

Una mostra di Pelagalli sugli anniversari di radio e tv

Una squadra generosa e fedele di volontari sta sfidando il caldo di una estate africana per trasformare anche quest'anno il Seminario e il parco di Villa Revedin in una serie diversificata di «vetrine» capaci di attirare i tanti bolognesi che non vorranno mancare all'appuntamento di Ferragosto. Anche quest'anno l'organizzazione ha voluto proporre assieme ad eventi celebrativi alcune tradizioni nostrane da non perdere e aspetti inediti della genialità e della fantasia bolognese.

La ragione per cui 48 anni fa il cardinale Giacomo Lerario lanciò l'iniziativa si spiega per la logica condivisione delle nostre ricchezze: prima di tutto il desiderio di celebrare convenientemente la solennità dell'Assunta. Questa festa è tanto importante da meritare il titolo di Pasqua estiva, e ci offre l'annuncio gioioso di eternità per la nostra condizione umana chiamata a partecipare della gloria di Dio con Maria e i santi. Poi aprire ai bolognesi la grande casa del Seminario, che l'Arcivescovo ha più volte descritto come la casa della nostra speranza. Questo ambiente, che ispira grandi ideali e nel quale si formano i preti del futuro, dovrebbe essere più familiare alla gente: il Seminario rende visibili l'impegno ecclesiale per le vocazioni, che riguarda tutti.

Tra le molte iniziative che renderanno interessante il Ferragosto a Villa Revedin, mi pare giusto rilevare due collaborazioni importanti che sono una novità di quest'anno: con il Comune, che grazie all'inserimento nella programmazione di «Viva Bologna», permetterà la straordinaria rappresentazione della commedia «Il cardinale Lambertini» la sera di Ferragosto. Inoltre con l'associazione Agio, gestore delle attività all'Isola Montagnola, che, oltre all'aiuto nell'organizzazione, ha proposto il collegamento originale Montagnola-Colle di Villa Revedin con una simpatica camminata.

Questa composizione di forze da parte di enti diversi mi sembra espressiva di un sincero interesse per la città, per far sì che Bologna viva, anche a Ferragosto.

Monsignor Gabriele Cavina,
Rettore del Seminario Arcivescovile

(S.A.) Gianni Pelagalli, alla sua 21ª edizione come coordinatore del tradizionale appuntamento di Villa Revedin, trattiene a stento l'entusiasmo. «Bologna» spiega «si riconosce sempre di più nella festa di ferragosto promossa dal Seminario arcivescovile. Lo confermano la qualità dei patrocini, la fiducia degli sponsor, il coinvolgimento crescente dei volontari, la presenza di realtà impegnate nella carità».

Pelagalli ha giocato d'anticipo sull'universo mediatico e ha tirato fuori dal suo cilindro di illusionista «L'uccellino della radio», due mostre in una per raccontare gli 80 anni della radio e i cinquanta della televisione in Italia. Direttamente dal museo della comunicazione «Mille voci... mille suoni» di Bologna approderanno a Villa Revedin 60 pezzi originali, 200 locandine dell'epoca. Il tutto in collaborazione con la Rai (mezzi mobili per le riprese tv esterne) e il Resto del Carlino (documenti di archivio).

«Pensando a quale mostra allestire» racconta Pelagalli «avevo individuato in un primo momento il cinquantimo della tv (le prime trasmissioni risalgono infatti al 1953-54). Ma nel maggio scorso a Unomattina, dove ero stato invitato, Renzo Arbore, colpissimo dal mio museo e da sempre innamorato della radio, mi ha ri-

cordato anche l'altro anniversario. Così, grazie a un suggerimento illustre, è nata l'abbinata». «Nelle locandine» rivela Pelagalli «il visitatore potrà trovare la storia della radio: dalle radio proposte dal duce alle scuole al prezzo politico di seicento lire (quello di mercato



cordato anche l'altro anniversario. Così, grazie a un suggerimento illustre, è nata l'abbinata». «Nelle locandine» rivela Pelagalli «il visitatore potrà trovare la storia della radio: dalle radio proposte dal duce alle scuole al prezzo politico di seicento lire (quello di mercato

cordato anche l'altro anniversario. Così, grazie a un suggerimento illustre, è nata l'abbinata». «Nelle locandine» rivela Pelagalli «il visitatore potrà trovare la storia della radio: dalle radio proposte dal duce alle scuole al prezzo politico di seicento lire (quello di mercato

cordato anche l'altro anniversario. Così, grazie a un suggerimento illustre, è nata l'abbinata». «Nelle locandine» rivela Pelagalli «il visitatore potrà trovare la storia della radio: dalle radio proposte dal duce alle scuole al prezzo politico di seicento lire (quello di mercato

cordato anche l'altro anniversario. Così, grazie a un suggerimento illustre, è nata l'abbinata». «Nelle locandine» rivela Pelagalli «il visitatore potrà trovare la storia della radio: dalle radio proposte dal duce alle scuole al prezzo politico di seicento lire (quello di mercato

SPETTACOLI Venerdì 15 alle 21 nel parco Sarà l'evento 2003: Ferrarini interpreta il «cardinal Lambertini»

Venerdì alle 21 a Villa Revedin, tornerà in scena la Commedia storica di Alfredo Testoni, notissima e amatissima a Bologna, «Il cardinale Lambertini». A realizzarla sarà la compagnia bolognese «Teatroaperto»/Teatro Dehon, con la regia di Luciano Leonesi, e il volto del cardinale Lambertini prestato da Guido Ferrarini.

«La commedia, scritta nel 1905, è il capolavoro di Testoni, il più grande drammaturgo della nostra città» - spiega Tiziano Tommesani, organizzatore e amministratore dello spettacolo - Narra la storia del Cardinale bolognese che nel 1740 salì al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIV, attraverso eventi reali o fan-

tastici, ma comunque radicati nella storia, accaduti nel periodo che va dal settembre 1739, al febbraio 1740. Uno degli aspetti che la rendono tanto gradita al pubblico è proprio la bravura di Testoni che ha saputo immortalarli, con notevole dimestichezza e completezza, il complicato intreccio dei sentimenti umani, in particolare di quelli bolognesi. Nella figura di questo «petroniano» per eccellenza, che è il cardinale Lambertini, oggi bolognese può così ritrovare un po' sé stesso, e la storia della propria città. Nella rappresentazione emerge infatti la Bologna dell'epoca, nei suoi costumi e personaggi: il popolo, il clero, la classe



nobiliare, con alcune figure storiche realmente esistite. Ne emerge un quadro variegato, nel quale il protagonista diviene anche «fustigatore» di costumi, personaggio dal sapore a volte molto duro, contro i fannulloni, siano essi nobili o prelati».

La commedia è di carattere comico, con momenti di ilarità anche molto intensi ma, spiega ancora Tommesani, offre spunti di riflessione profondi. Ed è forse proprio questo uno degli a-

spetti più affascinanti del testo. «Nel teatro ci sono testi che col tempo perdono tutto il significato - conclude - Altri sono capolavori eterni che avranno sempre qualcosa da dire. Il cardinale Lambertini si colloca a metà strada. La sua costruzione drammaturgica è perfetta, e narra di sentimenti e aspetti dell'animo umano che vanno oltre il tempo».

Lo spettacolo verrà replicato anche il giorno successivo, sabato, alle 21.30 in Piazza Maggiore.

SPORT Il 14 agosto camminata organizzata dall'Agio nell'ambito della Festa

«Corribologna», primo via Da Villa Revedin alla Montagnola e ritorno

Data sicuramente particolare quella del 14 agosto per fare una corsa a Bologna. Ma l'Agio (Associazione giovani dell'Oratorio assieme a A.S. Bolognamaratona) ha pensato di realizzare una camminata serale in occasione della festa che ogni anno si tiene a Villa Revedin. «Corribologna» infatti sarà un'ideale collegamento tra Villa Revedin e il Parco della Montagnola, polmone verde ormai

restituito grazie all'intervento di Agio a Bologna, punto dove sta sorgente il centro maratona permanente e sede di partenza della

Bolognamaratona. «In Montagnola» commenta il presidente Agio Mauro Bignami «siamo puntando molto sullo sport come attività educativa ed aggregante: la camminata del 14 agosto rappresenterà un modo per sottolineare quest'attenzione del progetto. Oltretutto viene organizzata durante «Vivi lo sport», una festa di discipline sportive che per tutta l'estate ha trasformato la Montagnola e i Giardini Margherita in grandi palestre all'aperto; un'esperienza che proseguirà con la nuova e-

dizione di «Sportlandia» e con le «Bologniadi», a settembre di quest'anno. La stessa camminata non è una iniziativa isolata, ma costituisce il frutto di una collaborazione tra Agio e associazione Bolognamaratona. I nostri rapporti sono iniziati a marzo con l'ottava edizione della maratona cittadina e da allora abbiamo unito gli sforzi in una progettazione comune».

La partenza verrà data alle 19.30. A corredo della manifestazione ci sarà una mini camminata che si svolgerà tutta all'interno del parco di Villa Revedin. Il responsabile dell'organizzazione è Carlo Orzeszko (3387906742).

Questo il percorso di «Corribologna»: partenza Villa Revedin (porta di ingresso principale); tratto a tornanti all'interno del Parco di Villa Revedin al cancello; Piazzale Bacchelli; svolta a sinistra per via Codivilla; Via Codivilla; svolta a destra per via San Mamolo; Porta San Mamolo (viali di circosvallo); Via D'Azeglio (incrocio Tagliapietere); Via D'Azeglio (incrocio Urbana); Via D'Azeglio (incrocio Carbonesi); Piazza Maggiore; In-

croci Ugo Bassi - Rizzoli - Indipendenza; Via Indipendenza; Via Indipendenza (incrocio Righi); Da via Indipendenza svolta per Piazza VIII Agosto; attraversamento via Irnerio per ingresso Montagnola (vicino via Indipendenza); Anello della Montagnola (in senso orario); uscita dalla discesa vicino alla Baracchina; attraversamento via Irnerio e svolta a sinistra; svolta a destra per via Alessandrini; svolta a sinistra per via A. Righi; svolta a destra per via Oberdan; svolta a sinistra per via Marsala; svolta a destra per Vicolo Lunetta; da vicolo Lunetta a destra per via Valdonica e a sinistra per via dell'Inferno; da via dell'Inferno a sinistra per via San Giobbe; da via San Giobbe a destra per via de' Giudei; da qua Piazza di porta Ravegnana (2 Torri) Piazza della Mercanzia e poi via Castiglione; Via Castiglione (incrocio Farini); Porta Castiglione (attraversamento Viali); da Via Castiglione svolta per via Putti, Piazzale Bacchelli, tratto a tornanti all'interno del Parco di Villa Revedin. Arrivo: Villa Revedin (porta di ingresso principale).

FESTA DI FERRAGOSTO A Villa Revedin una straordinaria mostra sui telai dell'Ottocento che si avvale delle ricerche di Cesare Fantazzini

Così tessevano le nostre nonne

Da Rina Grandi e Alfredo Stracciari dimostrazioni sul campo dell'antica tecnica



Rina Grandi di Mascarino e Alfredo Stracciari di Castello d'Argile, che a Villa Revedin faranno alcuni dimostrazioni sul campo su due telai, perfettamente funzionanti, uno dedicato alla tela in opera e l'altro al tessuto in lana, hanno un grande merito: sono riusciti con pazienza e dedizione a salvare dall'oblio un'antica tecnica di tessitura applicata dalle rispettive mamme e che poi è poi progressivamente scomparsa. Non solo hanno recuperato metodologie operative ma si sono anche messi sulle tracce di accessori necessari ma apparentemente

introvabili. «Non abbiamo inventato niente» si scher-miscono. «Abbiamo solo recuperato degli oggetti usati dai nostri genitori che per decenni sono stati lasciati in cantina. La difficoltà più grande è stata quella di ritrovare i pezzi adatti. Noi, che li abbiamo visti tessere in anteprima, possiamo dire che quei piedi scaldi che muovono il telaio ci sono sembrati come le mani di un pianista sulla tastiera. Siamo sicuri, che la complessa fantasia di spole, pettini, colli e di incroci di fili affascinerà anche la platea di Villa Revedin.

CESARE FANTAZZINI

La famiglia rurale del passato realizzava al proprio interno tutto ciò che contribuiva a contenere i costi di un'economia domestica di sopravvivenza.

I tessuti per la biancheria familiare erano in gran parte realizzati entro le mura domestiche, utilizzando la canapa prodotta nei campi, macerata e lavorata con una serie interminabile di faticose operazioni. Una piccola parte di questa fibra veniva così trattenuta dalla famiglia contadina per le necessità proprie. Dopo la pettinatura al «graffio», effettuata dai canapini o «gargiolari», si sta-

biliva la porzione da affidare alle donne di casa per la filatura; il rimanente veniva usato per i cordami da lavoro.

Nelle lunghe serate di novembre e dicembre, al tepore umido delle stalle e al chiarore delle lampade a olio, le spose e le ragazze più grandi trasformavano col filarello la fibra preparata dai canapini in un filo finissimo e molto resistente: lo stesso che serviva per la tessitura. Nella seconda parte dell'inverno, in un locale libero della casa colonica, veniva montato il telaio domestico. Dopo la complessa operazione dell'orditura, qui iniziava la tes-

situra della tela, al ritmico rimbombo del pettine che batteva sulla trama, appena inserita dalla spola. Le mamme preparavano così la dote per le loro figlie da marito, oltre a provvedere ai bisogni ordinari della famiglia.

La tela serviva infatti per confezionare lenzuola, asciugamani, canice e biancheria intima. Utilizzando il filo più grezzo, ottenuto dalla «stoppa», si producevano marginalmente tessuti più grossolani per grembioli, camicie da lavoro maschili, sac-

chi da farina, teloni da copertura e «zindrenda» da bucato.

Oltre alla tela semplice per gli usi appena descritti, non di rado le donne più esperte si cimentavano con la «tela in opera», frutto di un'orditura e di una trama elaboratissima, attuate secondo schemi consolidati da lunga esperienza popolare e tramandati di generazione in generazione. Il tessuto prodotto in questi casi, ricco di eleganti disegni, veniva usato per tovaglie e coperte let-

to.

Altra tecnica elaborata riguardava la tessitura per vestiti maschili. Ancora ricordato dagli anziani il cosiddetto «rigatino», ordito con filo colorato mediante procedimenti vegetali e usato per abiti estivi. Analogamente, impiegando come trama la lana di pecora o di capra, filata dalle donne più abili, si otteneva la stoffa per i vestiti invernali e per le «capparelle»: pesanti e robusti mantelli che difendevano giovani e anziani dai freddi più pungenti. Tutte queste tecniche, in uso fino agli anni Trenta del Novecento, sta-

vano inevitabilmente perdendosi. La «tela in opera» e il «rigatino» furono ripristinati, dopo oltre mezzo secolo di totale abbandono, alla Festa della Campagna di Maddalena di Budrio del 1997.

Il tessuto con la lana, per la prima volta in questa Festa di Ferragosto 2003, qui a Villa Revedin: un altro primato assoluto! Nell'uno e nell'altro caso, grazie all'abilità e alla provata esperienza di Rina Grandi Brunetti e di Alfredo Stracciari: due guide preziose per la rinascita di queste tecniche secolari.



HOBBY IN MOSTRA



Un bassorilievo di Armando Alberti. Sotto una delle cartine degli agrumi in mostra alla Festa di Ferragosto



Macinini da caffè

«Latte e caffè»: questo il titolo dell'esposizione di antichi attrezzi per la macina del caffè e dell'orzo, e la realizzazione del burro. Una quarantina di pezzi esposti, piccolo campione della ben più ampia collezione di Mario Salmi, che conta oltre 400 pezzi. In visione al pubblico a Villa Revedin saranno diversi esemplari di macchine da caffè, non solo di fattura italiana, ma anche austriaca e inglese, realizzate con vario materiale: dal ferro, proprio dei pezzi più antichi, al legno, all'attuale plastica. A questi attrezzi sarà affiancata nello spazio espositivo una serie di «anzole», gli apparecchi anticamente utilizzati per la preparazione del burro, in versione legno o vetro; l'esemplare di più antica datazione è riferibile alla fine del 1700. All'appello non mancheranno infine le macchine testa-caffè e testa-orzo, tra le quali saranno probabilmente inseriti pezzi di notevole prestigio. «Mi sono appassionato agli attrezzi antichi - afferma il proprietario della collezione, Mario Salmi - perché hanno la proprietà di raccontarci la fatica dei nostri nonni che su quegli strumenti hanno lavorato e faticato».

Macchine d'epoca e figurine

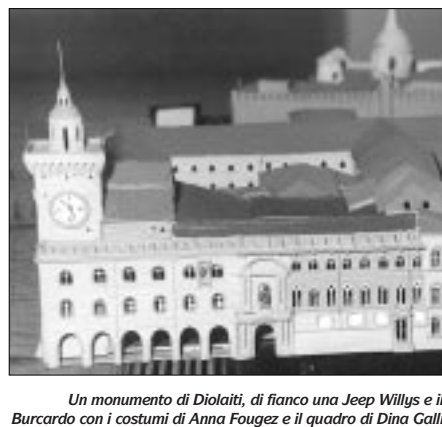
Macchine d'epoca e figurine sportive: si occuperà di questo la mostra di Lamberto Bertozzi, personaggio noto in città per essere stato già più volte chiamato da vari enti, tra cui il Comune e il Bologna calcio, ad organizzare esposizioni storiche di vario tipo, specie di carattere sportivo. Due le sezioni della mostra a Villa Revedin. La prima proporrà la storia delle figurine sportive dagli anni '20 ad oggi, ripercorsa attraverso i giocatori del Bologna calcio. Distribuiti su 8 pannelli si troveranno 450 pezzi: dalle prime immagini, ritagliate dalle scatole di biscotti per la prima infanzia della Mellin, agli ultimissimi ritrovati, i mini-disc sui calciatori con all'interno veri e propri filmati. Nella seconda sezione ci saranno modellini di macchine d'epoca, in scala 1 a 8, complete di dettaglio del motore. Tre in totale i pezzi esposti. Oltre alla Renault Turbo della Formula 1, realizzata nel 1979, potrà essere ammirata la T4 Ferrari del 1974, con la connessa zona box, sempre in scala, meccanici in «abito d'epoca» e relativi attrezzi compresi. Particolarmente interessante il modellino della macchina Mefistole (Fiat 1923), creata dall'ingegnere inglese Eldridge in un unico esemplare per realizzare il record di velocità (raggiunto ad Arajan in Francia il 12 luglio 1924, con 235 km/h).

Mira Lanza e cartine agrumi

Figurine della Mira Lanza e cartine delle arance in mostra a Villa Revedin. Racconta Giuseppe Cangini: «Mia madre, recentemente scomparsa, dagli anni cinquanta ha conservato in sei raccoglitori tutte le cartine delle arance e dei mandarini insieme a duecento figurine con i punti della Mira Lanza, (l'epoca è quella di Calimero). La cartina della frutta, circa un migliaio, sembrano, talvolta, opere naïf. Insieme all'arancia o al limone la ditta riproduce infatti il proprio logo con qualche immagine esplicativa: sole, tori, cavalli».

Bologna in bassorilievo

«Bologna così: la città vista con l'arte dei bassorilievi». Questa la mostra personale che Armando Alberti, classe 1930, un passato lavorativo all'Officina grafica del Carlini, porterà alla Festa di Ferragosto. «Si tratta» spiega «di bassorilievi lavorati con una terracotta sintetica e poi pitturati con tempera acrilica. Ho iniziato dopo aver visto i quadri di un famoso pittore di Bologna. Provando e riprovando ho cercato di assimilare la tecnica: mi sono divertito e così ho riempito le mie ore da pensionato. Per realizzare i bassorilievi sono andato in giro con la macchina fotografica per catturare gli scorci più suggestivi. Successivamente ho fatto disegni abbastanza grandi sulla base dei quali ho modellato la terracotta e l'ho dipinta. I pezzi in mostra sono una dozzina». Alberti curerà anche il documentario sulla festa.



Un monumento di Diolaiti, di fianco una Jeep Willys e il Burcardo con i costumi di Anna Fougez e il quadro di Dina Galli

Il Genio Ferroviari, il museo Burcardo e i «monumenti» in filo di ferro di Diolaiti

Il Reggimento Genio Ferroviari dell'Esercito italiano sarà presente a Villa Revedin con alcuni oggetti significativi della propria attività. Quattro in totale i pezzi esposti: una autovettura da ricognizione «Jeep» tipo «Willys Overland»; un autocarro «stradatorotaia» tipo «Unimog» della Mercedes-Benz; un plastico con documentate le competenze e abilità del Genio; due modellini rappresentativi altrettanti ponti realizzati dal Reggimento negli anni Venti. Il primo dei quattro pezzi documenta di una delle più conosciute autovetture militari, la Jeep, che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale è servita come prototipo per la produzione in tutto il mondo di moltissimi automezzi, sia civili che militari. Venne prodotta in grande serie a partire dal 1941. Una curiosità: il nome Jeep viene dalla fonetica delle iniziali «g. p.», che stavano per «general purpose», ovvero «impiego generale». Anche l'autocarro Unimog è uno strumento di grande attualità. La sua specificità sta nella possibilità di andare sia su strada che su rotaia. In quasi cinquant'anni è stato prodotto in numerose versioni civili e militari. È stato utilizzato anche recentemente, con successo, nella missione in Bosnia. Il Reggimento Genio Ferroviari nasce all'interno dell'Esercito Italiano nella seconda metà dell'Ottocento, da una particolare specializzazione del Reggimento Pontieri. La sua istituzione uffi-

ciale è però del 1910. Si è distinto in numerose imprese sia militari (specie nelle due Guerre Mondiali, come la campagna in Russia), che civili. Varie le onorificenze, tra le quali: nell'84 la Croce di bronzo per la ricostruzione del ponte sul fiume Toce, a Verbania, che ha riavviato i collegamenti Milano-Domodossola dopo una devastante alluvione; nel '98 la Medaglia d'argento per il ripristino dell'intera linea ferroviaria della Bosnia-Erzegovina negli anni '96-'97; nel 2002 la Croce d'oro per il riassetto della rete ferroviaria e il movimento di convogli militari a favore di Kfor, Unmik ed organizzazioni umanitarie, in Kosovo, negli anni 1999-2001.

Nel corso della Festa di Ferragosto a Villa Revedin l'artista Angelo Diolaiti presenterà la mostra «Bologna in miniatura», con oltre una sessantina di monumenti della città riprodotti con il filo di ferro ed esposti su una pianta topografica di Bologna. «È una passione nata alcuni anni orsono mentre ero in vacanza a Moena» ci racconta Diolaiti, ex dipendente della Sip in pensione «sul muro del nostro albero era appesa un'immagine della Madon-

na fatta con il filo di ferro, che piaceva tanto alla mia signora. Allora l'ho riprodotta su un foglio e giunto a Bologna l'ho rifatta. Da qui ho continuato prima con la riproduzione della facciata della chiesa di Baricella, mio paese d'origine. Poi ho fatto 25 monumenti italiani. Infine

Ho fatto anche i resti delle vecchie mura, l'Università ed il Teatro Comunale. Ho già pronto, per la visita del cardinale Giacomo Biffi alla mostra di Villa Revedin, la riproduzione della Cattedrale di San Pietro e del Palazzo Arcivescovile. Inoltre da una recente pubblicazione fat-

piega per ogni opera? «A seconda della grandezza e della complessità dell'edificio e del monumento. Innanzi tutto vado alla Biblioteca dell'Archiginnasio per la ricerca dei documenti e dei disegni. In particolare mi baso sui libri, sugli opuscoli e sulle foto reali dell'opera che faccio io stesso nelle diverse posizioni. Poi parto con la costruzione con il filo di ferro e lo stagno. Ad esempio per fare tutto il quadrilatero esterno del Palazzo Comunale ho impiegato un anno. Ho già fatto alcune piccole esposizioni in diverse parrocchie di Bologna, ma questa è la mia prima vera mostra» (G.P.).

La Siae sarà presente a Villa Revedin per il secondo anno con diverse opere provenienti dal museo romano del Burcardo. Afferma Alfredo Amirano, direttore regionale della Siae in Emilia-Romagna: «Mi sono affezionato a questo appuntamento perché è una preziosa e piacevole occasione, per i cittadini e le aziende di Bologna, di stare insieme. Dopo la prima, bella esperienza dell'anno scorso, per l'edizione 2003 vorremmo proporre "qualcosa in più", alcuni pezzi di particolare bellezza: un abito da se-



Lo stemma araldico del Reggimento Genio Ferroviari

ho iniziato a riprodurre alcuni monumenti di Bologna». Quali sono? «Ci sono tutte le porte della città, tutta Piazza Santo Stefano e Piazza Aldrovandi. Inoltre ho riprodotto gli edifici principali ed i monumenti di Piazza Maggiore, insieme alla Basilica di San Petronio.

ta dalla Curia voglio trarre spunto per riprodurre in futuro alcune altre opere e monumenti presenti nel Palazzo di Via Altabella. Adesso sto completando Palazzo Bentivogli e la Porta Galliera, che era ancora in ristrutturazione mentre la stavo costruendo». Quanto tempo im-

«Villaggio senza barriere»: domenica la visita del Cardinale

Al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» domenica prossima festa degli «Anni H» e XX incontro con l'Arcivescovo. Questo il programma: ore 10.30 arrivo del Cardinale al Villaggio e saluto agli ospiti; 11 S. Messa; 12 recita dell'Angelus davanti alla Statua di Maria Assunta in cielo e saluto al Cardinale che rientra a Bologna; 13 pranzo con prenotazione; 15.30 pomeriggio musicale con Ivano Poli. Informazioni e prenotazioni allo 051/670 61 42 Villaggio senza barriere Pastor Angelicus via Bortolani 1642 - Bortolani di Savigno (Bo).



15 agosto: a Boccadidio messa dell'Arcivescovo

(M.C.) Venerdì, solennità dell'Assunzione, l'Arcivescovo celebrerà alle 11 la Messa al santuario di Boccadidio (nella foto). Giovedì alle 21, entrerà nella vigilia, si svolgerà invece la tradizionale fiaccolata sotto il portico della Basilica, con la recita del Rosario meditato.

Racconta padre Marino Cattani, dehoniano e rettore del Santuario: «La festa dell'Assunta è molto sentita a Boccadidio, ed è partecipata da tantissime persone. Vengono dalle zone limitrofe, ma anche dalla Toscana, o da altre città. Si è talmente in tanti che la Messa episcopale (ogni anno chiamiamo un Vescovo, della nostra o altra diocesi, a presiedere una delle

celebrazioni eucaristiche) è ormai tradizionalmente allestita all'esterno della Basilica, proprio perché non sarebbe possibile fare entrare tutti. Il cardinale Biffi non interveniva in questa specifica occasione da ormai diversi anni, ma è molto legato al Santuario».

Padre Cattani spiega poi che è molto viva al Santuario la devozione popolare, che prosegue oggi spesso e volentieri le forme tradizionali, inaugurate e trasmesse dai padri. «Si era soliti un tempo dalle zone limitrofe - spiega il religioso - recarsi al Santuario, nella solennità dell'Assunta, il giorno precedente, viaggiando tra canti e preghiere nella notte della vigi-

lia. Questa consuetudine, che il tempo stava un po' oscurando, oggi è decisamente ripresa, e sono tanti i pellegrini, specie giovani, che attualmente giungono proprio in questo modo il giorno della festa, percorrendo anche molti chilometri a piedi, da Porretta, Castiglione dei Pepoli, Monghidoro, Monzuno, e altri paesi ancora, o dal vicariato toscano che confina con le nostre terre. C'è anche chi ha ripreso a percorrere a piedi solo gli ultimi 3 chilometri di strada, corrispondenti al tratto asfaltato alla metà del secolo, e chi arriva al Santuario fin dal giorno prima per la fiaccolata». Una curiosa devozione che continua a perpetuarsi è la «ceri-



monia dell'angiolino», realizzata il giorno stesso dell'Assunta (quest'anno alle 17) dalla parrocchia fiorentina di Traversa: un bambino, di 4-5 anni, accompagnato dai genitori, porta all'interno della Basilica un'offerta da parte della comunità. Le origini

della cerimonia risalgono al 1855, quando il paese ottenne la grazia dal contagio di colera con un pellegrinaggio nel quale un bimbo appunto, in sella a un asinello, recò in dono alla Madonna di Boccadidio l'olio per la lampada del Santissimo.



CENTO Il 15 agosto alle 10.30 celebrazione presieduta da monsignor Di Chio. In serata processione per le vie della città

In festa per la Madonna della Rocca

Nel 2004 ricorre il bicentenario della traslazione dell'Immagine al santuario

Come da secolare tradizione il 15 agosto la città di Cento, in occasione della solennità dell'Assunzione di Maria, onora la Beata Vergine della Rocca custodita presso il santuario dai Frati Cappuccini. In tal giorno si celebreranno le messe alle 7.30 - 9 - 12 - 18.30. Alle 10.30 una solenne concelebrazione in canto, presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Alle 20.30 il canto dei secondi Vespri e a seguire la solenne processione per le vie della città presieduta da monsignor Salvatore Baviera. Particolare significato assumono queste celebrazioni, perché in preparazione ai solenni festeggiamenti del prossimo anno, in occasione del bicentenario della traslazione della Madonna della Rocca al santuario.



La Beata Vergine della Rocca e il suo santuario

to polacco la effigiasse a similitudine di una miracolosa Immagine di Cracovia e che un altro soldato da furore diabolico invasore, la ferisse nella faccia con una freccia e ne sgorgasse per divino volere una pioggia di sangue».

Col passare del tempo quella stanza divenne una cella d'ingombro e poi bottega di un legnaiuolo, ma quell'Immagine continuò ad essere venerata da tante persone che vi convenivano per cura di Lorenzo Cipri, un servente della Rocca. Ma u-

primo morto la devozione si andò spegnendo finché il sacerdote centese Giuseppe Gallerani ridusse in miglior stato l'Immagine, convertì quella stanza in una decente Cappella che fu benedetta il 12 luglio 1722 e chiamata Beata Vergine della Pioggia. La devozione crebbe immediatamente. Il 16 luglio 1722, Innocenzo XIII, concesse l'indulgenza plenaria ai fedeli che visitassero l'oratorio dai

primi Vespri del 14 agosto fino al tramonto della solennità dell'Assunta. Con ciò iniziava la tradizione di festeggiare la Madonna nel giorno dell'Assunta. Nel 1804 si ebbe la traslazione dell'Immagine dalla Cappella della Rocca alla vicina chiesa dello Spirito Santo. Durante il gravissimo inferire dell'epidemia di colera nel luglio 1855, l'Immagine fu collocata nella

chiesa di S. Biagio per un solenne triduo. Le cronache parlano di un'immensa folla che si avvicendò nella Collegiata. Nel pomeriggio del giorno 8 un violento temporale minacciò di compromettere la processione, ma quando l'Immagine arrivò alla porta della Collegiata, il nubifragio cessò. In piazza Guercino, gremita di gente e splendente di lumi, il predicatore padre Carlo Maria Curci diede la benedizione e da quello stesso giorno non ci furono più morti di colera a Cento. È da questo avvenimento che cominciò ad

affermarsi il titolo di «Salus Infirmorum», fino alla scelta definitiva di questo titolo da parte dei Frati Cappuccini, che divennero custodi della chiesa dello Spirito Santo nel dicembre 1857. Nel 1844 la vecchia chiesa venne quasi del tutto demolita per far posto a una costruzione più grande.

Da allora la devozione del popolo centese verso la sua celeste protettrice non è mai venuta meno: si ricorda il solenne e commovente voto alla Madonna del 13 febbraio del 1944, in cui la cittadinanza si impegna, qualora Cento e la campagna fossero scampate ai bombardamenti anglo-americani, a fare ogni anno una solenne manifestazione di fede. In considerazione di questa profonda venerazione per la Vergine della Rocca il 15 agosto 1958 la chiesa venne solennemente elevata al grado di santuario dal cardinale Lercaro. Nell'Anno Santo 1974-75, il santuario, attualmente guidato da padre Cristoforo Giorgi, venne designato quale una delle quattro mete di pellegrinaggio della diocesi, così pure durante il Giubileo del 2000 come santuario mariano.



14 AGOSTO

VEGLIA DI PREGHIERA PER SAN MASSIMILIANO KOLBE

Nel ricordo del martirio di san Massimiliano Kolbe le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono una veglia di preghiera il 14 agosto 2003 alle ore 21 presso l'Auditorium «San Massimiliano Kolbe» a Borgonovo P.M. (Bo). «Potete solo cercare di ringraziarlo con gli occhi. Ero stravolto e facevo fatica a capire cosa stesse succedendo. L'immensità del gesto: io, il condannato, dovevo morire e qualcun altro, volontariamente e con gioia, aveva offerto la sua vita per me, un estraneo. Era sogno o era realtà?». Questa la testimonianza di Francesco Gajowniczek, l'uomo per il quale padre Kolbe ha offerto la sua vita. Un gesto di cui facciamo memoria consapevoli che anche per noi oggi san Massimiliano rinnova la consegna del suo segreto di vita e di santità e ci ricorda che: solo l'amore crea! solo l'amore ha forza creatrice! Per informazioni: 051.678.2014 - info@kolbemission.org



LA TESTIMONIANZA

Don Nicola Veronesi, prete da sessant'anni, racconta il suo cammino

Abbiamo chiesto al canonico don Nicola Veronesi di raccontare il suo cammino di vita sacerdotale nel 60° anniversario di Ordinale.

Oltre 60 anni fa, il 21 giugno del 1943, il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca nella Cattedrale di San Pietro a Bologna mi ordinò sacerdote. La mia prima messa solenne la celebrai il 29 giugno nella parrocchia di S. Giacomo del Martignone (ora Madonna del Poggio a S. Giovanni in Persiceto).

Gli anni di Seminario sono un ricordo meraviglioso sempre vivo e fresco nella mia mente. I miei genitori erano contadini, le difficoltà erano tante, e non avrei potuto percorrere questo cammino se non fosse stato per il maestro elementare Marchetti che, chiamato mio padre, gli raccomandò di farmi proseguire gli studi. Alla fine fu la mia mamma a decidere per il Seminario.

Entrai al Seminario Diocesano in Piazza Umberto I° a Bologna il 1° ottobre 1931 e

l'anno successivo fu inaugurato l'attuale Seminario Arcivescovile di Villa Revedin: eravamo oltre 120 ragazzi, e solo nella mia classe ben 42 ragazzini. Certo, non tutti arrivarono poi al sacerdozio: anche allora qualcuno si perdeva per strada.

Il 15 agosto 1943, all'età di 25 anni, presi possesso della mia prima parrocchia a Montecatone delle Alpi. Erano anni terribili di guerra, di lotte e di miseria, ma io fui accolto molto bene: da sei mesi mancava il parroco e tutto il paese festeggiò il mio arrivo. Il fatto di essere giovane faceva sì che tutti si rivolgesero a me senza timore.

Alla fine dell'aprile 1949 fui mandato parroco a S. Mamante di Liano (Castel S. Pietro Terme), rimanendovi per oltre 53 anni. Quando arrivai trovai una situazione difficile: qui il fronte era rimasto molto a lungo, la chiesa e la canonica erano semi distrutte, non c'era neppure la cucina, per cui si doveva preparare il mangiare all'aperto. La tensione politica era mol-



Don Nicola Veronesi

to forte tra questa povera gente, stremata dalla guerra.

Cominciai subito la mia «battaglia» con il Genio Civile che voleva radere al suolo la bella chiesa settecentesca di S. Mamante e ricostruirne una nuova. Dovetti battermi per molti anni d'accordo con la Curia - affinché Liano non perdesse la sua Chiesa.

La maggior parte della mia vita ho fatto il parroco a Liano, anche se - fin dai tempi di monsignor Galletti - ho sempre detto la prima Messa del mattino a Castel S. Pietro.

Ho anche insegnato religione alla scuola media fratelli Albertazzi dalla sua apertura fino al 1980: quasi tutti i castellani che ora sono adulti sono stati miei alunni.

Ai miei tempi la vita di un parroco di campagna non era facile: stretto fra tedeschi e partigiani, insieme a persone senza casa e senza lavoro... ma credo che anche oggi per un parroco i problemi non manchino. L'importante è essere e restare un punto di riferimento per chiunque sia nel bisogno.

Don Nicola Veronesi

IL LIBRO DEL CUORE

AMILCARE ZUFFI *

Dal piccolo principe una lezione spirituale

Non ricordo bene quando mi trovai tra le mani il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry. Mi ricordo soltanto che fu un regalo, ma non so in quale occasione. A volte capita che il libro ricevu, dopo i convenevoli e i ringraziamenti venga messo su di uno scaffale e lì rimanga intonso per mesi, anni o anche per sempre. Io, invece, mentre rompevo la carta patinata che lo proteggeva fui subito incuriosito dalla copertina, la quale rimandava a una favola. Fu questo pensiero che mi spinse a prenderlo subito in mano e a iniziarne la lettura. Man mano che le pagine scorrevano mi accorgevo che era sì una favola, ma molto aderente alla realtà. Anzi sono convinto che l'Autore, scegliendo il genere letterario favolistico, abbia voluto consegnare un testo che potesse andare oltre il tempo e rimanere attuale per un lungo arco di anni.

Il libro risale al 1943. Fu scritto in un momento delicato, perché Saint-Exupéry stava vivendo il dramma della capitolazione della Francia

nella prima parte del secondo conflitto mondiale e, contemporaneamente, non era convinto dei propositi del generale De Gaulle. Essendo in esilio a New York, non riusciva a legare con gli esuli francesi in esilio e desiderava ritornare in Patria e contribuire alla liberazione della terra natale come pilota d'aereo. Ci sono passaggi, ove questa nostalgia è ben presente. Alcune pagine mi colpirono più fortemente: quelle riguardanti il rapporto e il dialogo fra il principe e la volpe; quelle riguardanti il rapporto e il dialogo fra il principe e la sua rosa. Ci sono espressioni molto semplici, che possono essere interpretate in vari modi e aiutare un cammino «spirituale» e un cammino «affettivo». Si sottolinea il valore unico e irripetibile di ciascuna persona e cosa. Si richiama l'importanza del rispetto del singolo e del tempo speso gratuitamente solo per il gusto di donare fedelmente un po' di se stessi.

Nel 1980, alcune parti del libro divennero un punto di ri-

ferimento per i campi scuola giovanissimi. Per me fu l'occasione di riprenderlo e leggerlo nuovamente. E mi accorsi che i giovanissimi rimasero profondamente colpiti dalla storia. Sono convinto che qualche pagina abbia aiutato molti di loro nel percorso di maturazione della vita.

Quando nell'esperienza scolastica di insegnamento della religione le classi di terza media espressero il desiderio di affrontare il tema dell'affettività, utilizzai nuovamente il nostro testo. Anche in tale ambito notai come, nei lavori di gruppo sui singoli capitoli e nella discussione insieme, i ragazzi gradualmente da interessati divennero appassionati indagatori delle pagine del libro e degli ampi orizzonti che aprisse davanti a loro.

Alcuni biografi ed esperti di Antoine de Saint-Exupéry affermano che probabilmente egli fosse ateo o agnostico. Non ho elementi per contraddire simili asserzioni, perché non ho letto le altre sue opere. Nella mia esperienza di prete ho fat-



Il piccolo principe

to riferimento a pagine del Piccolo Principe, specialmente quando si parlava di fedeltà, amore, valorizzazione della singolarità e unicità della persona, dell'Eucaristia domenicale, della preghiera, della direzione e vita spirituale.

Forzando forse un po' la mano, mi sembra che il libro in parola ci possa aiutare a comprendere meglio l'espressione evangelica: «Se non ritornerete come bambini non capirete e non entrerete nel Regno dei cieli».

* Parroco Madonna del Poggio

ANTICO MONASTERO DI S. CHIARA Si apre il 21 agosto una mostra artistica e iconografica sul fondatore della Repubblica del Titano

Libertatis Fundator, il Santo Marino

Tra le opere esposte un pregevole dipinto recentemente riattribuito al Guercino

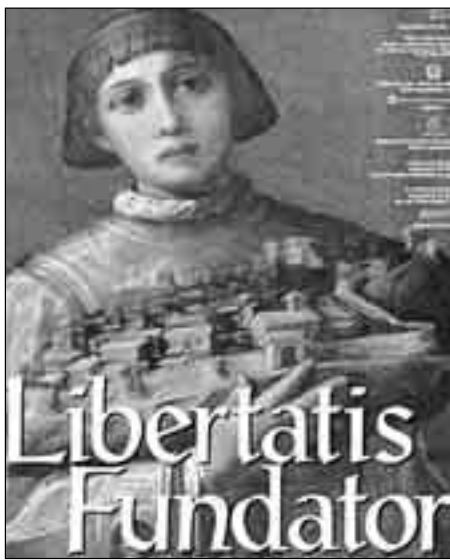
La Repubblica di San Marino è l'unica nazione al mondo a dover la sua fondazione, oltre che il suo nome, ad un Santo. In oltre 1700 anni di esistenza dello Stato, devozione e riconoscenza civica hanno dato vita ad una produzione iconografica vastissima, affidata spesso ai grandi dell'arte, talvolta invece di sapore più schiettamente popolare.

Le più importanti testimonianze di questa straordinaria produzione d'arte saranno riunite nei suggestivi ambienti dell'Antico Monastero Santa Chiara, dal 21 agosto al 30 novembre, nella mostra «Libertatis Fundator, il Santo Marino. Iconografia, Arte, Storia» promossa dalla Repubblica di San Marino a cura della Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione e gli Istituti Culturali in collaborazione con la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri (nella foto il manifesto).

«S. Marino risolveva la repubblica» di Pompeo Batoni è un particolare del polittico con Sacra Famiglia e santi di Francesco Menzocchi.

Circa 150 le opere d'arte riunite per questa mostra, concesse da importanti musei, oltre che naturalmente da chiese, istituzioni e collezioni sanmarinesi: una iconografia dai tratti e dai «racconti» diversissimi che puntualmente riflette la complessità delle vicende di Marino così come ricordate dagli «Acta Sanctorum» o tramandate dalla tradizione popolare. Le opere più antiche qui esposte risalgono all'alto Medio Evo, le più recenti sono firmate da artisti contemporanei.

Una mostra nella mostra è data da una selezione dell'immensa produzione di «iconografia turistica», ovvero dall'oggettistica legata alla immagine del Santo e della



Repubblica e dai «devozionali», ovvero immagini sacre destinate alla devozione personale e domestica. Non mancano le produzioni ufficiali dello Stato, dai francobolli alle monete, legati al Santo fondatore.

La storia di Marino inizia, secondo la tradizione, da Arbe in Dalmazia. Qui impara l'arte dello sbizzare la pietra. Nel 257, a portarlo in Italia, con altri suoi compagni di arte, fu la prospettiva di un lavoro: l'imperatore Diocleziano aveva infatti deciso di costruire una nuova cerchia di mura a difesa di Rimini e del suo porto e servivano quindi artigiani in grado di squadre i massi di pietra. Cristiano fervente, Marino si adoperava per la conversione dei suoi compagni di lavoro. Dalla Dalmazia giunse a Rimini una donna che affermò, falsamente, di essere la moglie abbandonata da Marino. Questo arrivo spinse il giovane a



rifugiarsi in una grotta nelle pendici del Monte Titano dove visse in totale isolamento sinché venne scoperto da alcuni pastori che parlarono di lui consentendo così alla donna di ritrovarlo. Marino si ritirò allora all'interno della grotta e dopo sei giorni di preghiera ottenne il rinvio

mento della pretesa moglie che tornata a Rimini confessò l'impostura e morì in pace. Marino, volendo vivere in solitudine di preghiera, salì alla sommità del Monte Titano, dove innalzò una chiesetta. Qui visse tra belve in assoluto isolamento, cibandosi una volta al gior-

no delle erbe del suo orto, in sola compagnia di un orso feroce reso docile.

Ma le prove non erano finite. Verissimo, figlio di una matrona riminese proprietaria di molte terre e del Monte, salì a provocarlo, ma fu colpito da mutismo e paralisi. Portato a casa, la madre Felicissima corse dall'eremita promettendogli qualsiasi cosa purché intercedesse per la guarigione del figlio. Marino chiese solo la sua conversione e una terra bastante per la propria sepoltura, poi risanò Verissimo e battezzò tutti i suoi familiari. Felicissima allora gli donò tutto il monte.

Richiamato a Rimini dal vescovo Gaudenzio, insieme al conterraneo Leo, Marino non volle l'investitura sacerdotale che il Vescovo gli proponeva e preferì fermarsi al diaconato. Alla sua morte, nel 301, il territorio che gli era stato donato da Felicissima

ma venne da lui destinato alla comunità che gli si era formata intorno, una comunità di uomini e donne che egli volle «liberos ab utroque nomine», ovvero liberi di gestirsi autonomamente, secondo il principio di «libertas» che è il fondamento della Repubblica di San Marino.

La mostra, nelle cinque sezioni, ripercorre tutte le fasi e le vicende della vita di San Marino, dal giovane scapellino, all'uomo di Dio, all'Evangelizzatore al Fondatore e infine al Patrono. La parte iconografica e antropologica è curata da Fernando e Gioia Lanzi del Centro studi per la cultura popolare di Bologna, che nel 2001 hanno pubblicato un volume su S. Marino dal titolo «Le radici della libertà». I curatori della parte storica sono Laura Muti e Daniele De Sarno Prignano. A questi ultimi è affidata la sezione dei dipinti tra i quali un quadro fino ad oggi attribuito alla bottega di Guercino e proprio in occasione della mostra riattribuito al maestro centese.

Per dare contorni precisi alle vicende tramandate dalle opere d'arte esposte, un percorso parallelo, affidato ad immagini fotografiche, illustra i luoghi di Marino, dai territori di origine - Arbe, Spalato, l'Illiria e la Croazia - a quelli al di qua della sponda adriatica - Rimini romana e il Monte Titano.

«Libertatis Fundator. Il Santo Marino. Iconografia, Arte, Storia». San Marino, Antico Monastero di Santa Chiara, 21 agosto - 30 novembre 2003. Orario di apertura: Fino al 15.9: tutti i giorni orario continuato dalle 8 alle 20. Dal 16.9: Feriali dalle 9 alle 17; Sabato e domenica dalle 9 alle 19. Lunedì chiuso. Biglietti: Intero 4, Ridotto 2 (bambini, ultrasessantenni, gruppi di 15 persone). Per informazioni: 0549.882832.

AGENDA

Il Trio Eccentrico al Radiosalotto manzoniano

Oggi alle ore 21 al Radiosalotto Manzoniano nel cortile del Museo Medievale (via Manzoni, 4; ingresso libero), la serata sarà dedicata all'ascolto del Capitolo 24 de «I promessi sposi». Nuovo appuntamento all'ormai famoso «Radiosalotto manzoniano» che questa sera vedrà ospite il Trio Eccentrico, gruppo formato da tre giovani musicisti (Massimo Ghetti al flauto, Alan Selva al clarinetto e Javier Gonzalez al fagotto) che già da qualche tempo stanno calcando con successo le scene del panorama musicale nazionale. Il trio ha già al suo attivo un numero considerevole di esibizioni che lo hanno visto protagonista anche oltre le porte della critica e del pubblico francese. Si è inoltre distinto vincendo il primo premio assoluto al Concorso Musicale Internazionale Città di Vignola - Modena raccogliendo entusiastiche critiche dai maestri Sergio Perticaroli e Maureen Jones. Il trio farà rivivere le magiche atmosfere delle grandi corti europee compiendo un tuffo nel passato attraverso alcuni brani d'intrattenimento scritti per i nobili salotti del tempo da Giovanni Simone Mayr (12 Bagatelle). L'iniziativa, che fa parte di VivaBologna, è l'occasione per ascoltare la storica lettura del capolavoro manzoniano effettuata dal Gruppo MIM del maestro del teatro Orazio Costa. La registrazione eseguita per la RAI oltre vent'anni fa è stata rimasterizzata e ogni martedì, giovedì e domenica fino al 31 agosto, viene riproposta in un «salotto» all'aria aperta, nella splendida cornice del cortile del museo medievale arredato con poltroncine, tavolini e abatjourn. Un modo per riscoprire non solo il fascino del romanzo manzoniano, ma anche la congerie culturale dell'800, rievocata ogni sera, prima o dopo l'ascolto radiofonico, da recite dal vivo di liriche, concerti e danze, nonché da brevi «conversazioni» cioè conferenze su arte, storia e letteratura del secolo XIX.

Montovolo, un libro di Renzo Zagnoni

Il Santuario di Montovolo in collaborazione con il Gruppo di studi Alta valle del Reno-Nuèter e l'Associazione «Amici di Montovolo» promuove per domenica prossima alle 15 presso il Santuario la presentazione del volume di Renzo Zagnoni «Montovolo, montagna sacra. Guida alle chiese di Santa Maria e di Santa Caterina» Seguirà una visita guidata al Santuario della Madonna della Consolazione e all'Oratorio di Santa Caterina. Alle 17 la messa.

LO SCAFFALE Nuovo libro del cardinale Ratzinger per i tipi dell'editore Cantagalli

Fede, verità e tolleranza: il cristianesimo e le religioni

GABRIELLA GUARNIERI

«Fede, verità, tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo», Cantagalli editore, pp. 295, euro 17,50

Tolleranza e fede nella verità rivelata sono concetti che si oppongono? O, in altre parole, si possono conciliare fede cristiana e modernità? Se l'atteggiamento di tolleranza viene considerato un valore acquisito dell'epoca moderna, affermare di aver trovato la verità non è forse una presunzione superata che deve essere respinta, se si vuole spezzare la spirale della violenza che in nome della verità attraversa la storia delle religioni?

Questi sono gli interrogativi che affronta il nuovo libro del cardinale Joseph Ratzinger, «Fede, Verità, Tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo», da qualche giorno nelle librerie per i tipi dell'editore senese Cantagalli e che è destinato ad alimentare polemiche sulla pretesa cristiana di essere l'unica sicura via alla verità e felicità della vita.

Il dialogo fra le religioni è divenuto uno dei temi più dibattuti in campo teologico e le riflessioni raccolte nel volume del cardinale Ratzinger prendono spunto proprio dall'esperienza ormai quotidiana dell'incontro con fedi diverse. Ma l'importanza della questione va ben oltre la teologia: nell'impatto con fedi diverse, infatti, il cristiano sta lentamente mutando la

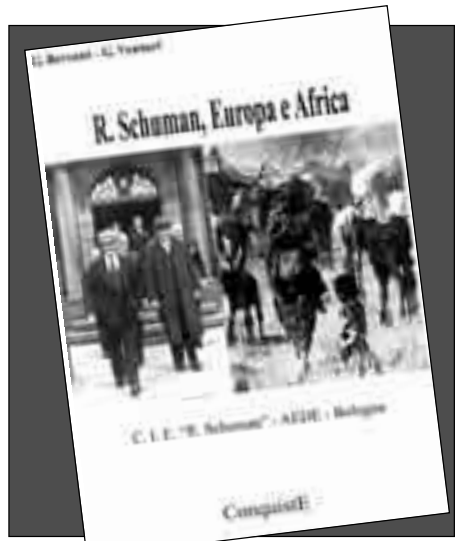
propria coscienza di fede.

Molti cristiani, oggi, sono portati infatti a pensare che la tolleranza sia una virtù e la diversità delle religioni solo una diversità culturale: non vi sono più assoluti, solo la

qualche modo, ugualmente valida. In questo modo però la fede cristiana si va lentamente svuotando dall'interno e non è più in grado di dare agli uomini la forza di affrontare le prove della vi-

lazione evangelica senza scendere a compromessi culturali che snaturano l'essenza stessa del messaggio cristiano? Per Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'equivo co si scioglie solo comprendendo appieno il legame tra la verità e la tolleranza: una fede privata della verità diventa un semplice ornamento che non aiuta a vivere e si trasforma in una sorta di farsa. Solo in un rapporto con Dio, che è amore, l'uomo integra nella tolleranza, che è originariamente cristiana, la componente dell'identità tra verità e amore. Solo una verità che si dà nell'amore è la più grande garanzia della tolleranza. Questo valore e dimensione della tolleranza va considerato nell'attuale formulazione dei paradigmi del dialogo interculturale ed interreligioso, almeno da chi si identifica con il cristianesimo. La fede cristiana non è prodotta delle nostre esperienze interiori, ma un evento che ci viene incontro dal fuori. «La fede poggia sul fatto che ci viene incontro qualcosa (o qualcuno) a cui la nostra esperienza di per sé non riesce a giungere. Non è l'esperienza che si amplia o si approfondisce, ma è qualcosa che accade. Le categorie di "incontro", "alterità", "evento", descrivono l'intima origine della fede cristiana e indicano i limiti del concetto di "esperienza"».

Ma allora, come si conciliano fede cristiana, verità e tolleranza? Come si può affermare la verità della rive-



LIBRI RICEVUTI

«Vecchio continente» e Africa: la grande profezia di Schuman

Due novità estive della editrice bolognese Conquiste: «Da guerra a guerra» e «Schuman, l'Europa, l'Africa». Argomenti enormi, che non s'intendono però, in questo caso, pubblicazioni enciclopediche, ma agili volumetti (di 120 e 90 pagine rispettivamente, formato tascabile; costo di entrambi: 7,50 Euro). Libri che possono interessare sia allo studente, sia semplicemente a chi voglia affrontare questi temi, magari scegliendo una parte o l'altra del lavoro.

«Da guerra a guerra»: il testo, promosso dal C.C. «T.

Moro», raccoglie una serie di interventi sul tema della guerra e della pace, incentrati fondamentalmente sul periodo 1914/1945, con brevi biografie introduttive ai capi del tempo, una riflessione sul tema della Resistenza e alcune schede, in Appendice, su argomenti storici e di attualità: la Cina, la Palestina, il problema della pace e riconciliazione, l'atomica. Tutti questi temi sono stati oggetto di corsi e conferenze e vengono riproposti nelle loro linee essenziali.

«Schuman, l'Europa, l'A-

frica»: siamo nel quarantesimo della scomparsa del «Padre dell'Europa»; in attesa della prevista nuova biografia, dopo quella di Audisio, ecco un lavoro in tandem (potremmo dire: una parte teorica ed una pratica): di G. Venturi, due riflessioni sul pensiero di Schuman, con particolare attenzione alla realtà africana; è noto infatti come da Schuman stesso sia partita l'iniziativa preveggenza di un'Europa unita al servizio di un'Africa libera dai vincoli coloniali; poco si è proceduto su questa linea di approfondi-

mento, e questi contributi intendono aiutare a riempire un vuoto; di G. Bersani, vero e proprio «padre» della nuova Africa, alcune delle esperienze vissute, e valutazioni dell'Africa di questi ultimi trent'anni; chiude il volume una serie di brevi interventi sui temi dell'unità europea.

Tutti i testi indicati possono essere richiesti all'ed. Conquiste (via Lame, 118 - tel. e fax. 051.520385), o acquistati direttamente alle Librerie (Dehoniana e Pavoniana, a Bologna, ne hanno deposito regolare).



ISOLA MONTAGNOLA Alla scoperta di Re Enzo e del suo palazzo

Oggi a Isola Montagnola (17 e 21) «Giocacità»
Un doppio appuntamento per divertirsi con la storia di Bologna - quella curiosa e leggendaria che pochi conoscono! Al pomeriggio, nel parco, scopriremo Re Enzo e il suo palazzo grazie alla magia dell'animazione teatrale, mentre la sera alle 21, in compagnia di Ghio Ghiorotto, ascolteremo il racconto di alcune storie legate a Bologna e dintorni. Entrata a offerta libera.
Domani (21.30) «Al settimo cielo»
Continua come ogni lunedì sera l'appuntamento per ballare a passo di Filuzzi

in Montagnola, con Marco e Paolo Marcheselli e il trio di Massimo Budriesi. Si ballerà all'aperto nella «Piazza delle Tartarughe» al centro del parco o, in caso di maltempo, nell'adiacente Teatro Tenda. Entrata a offerta libera.
Giovedì (19.30) «Corribologna»
L'associazione Bolognamaratona organizza per giovedì una camminata serale, da Villa Revedin alla Montagnola e ritorno; la partenza verrà data alle 19.30. A corredo della manifestazione ci sarà una mini camminata che si svolgerà tutta all'interno del parco di Villa Revedin.

«Vivi lo sport»
Fino al 5 settembre vera e propria «sagra dello sport» che porta in Montagnola e ai Giardini Margherita la possibilità di provare numerose discipline sportive; di recente allestimento è il campo da beach volley regolamentare.
Tutti i giorni (dalle 18 alle 24): Roller, Skate, Baseball, Beach volley.
Lunedì e mercoledì (dalle 21 alle 23): Arrampicata sportiva.
Martedì e venerdì (dalle 20.30 alle 22.30): Vasca da sub.
Giovedì (dalle 18 alle 24): Tennis da tavolo.

Montagnola beach
Dedicato a chi sogna il mare: ogni domenica pomeriggio, dalle 14 alle 18, portate in Montagnola il vostro telo, ombrellone o sdraio: troverete una vera «spiaggia» e una fresca piscina!
Continua infine il centro di Estate Ragazzi nel parco: una proposta educativa di valore, per trascorrere l'estate in allegria assieme agli altri ragazzi rimasti in città.
Per informazioni su tutte le iniziative telefonare allo 051.4228708 o visitare il sito www.isolamontagnola.it



AEDE L'Associazione degli insegnanti «europeisti» ha aderito all'appello lanciato dal Movimento cristiano lavoratori

Domenica, giorno di festa per tutti

Roncarati: «La sua soppressione avrebbe per l'Europa gravi conseguenze sociali»

IL COMMENTO

Confessioni religiose a Bologna I Ds chiedono la consulta comunale: proposta all'insegna del paternalismo

Creare a Bologna una consulta multi-confessionale che rappresenti le religioni di fronte al Comune e, nel contempo, prevedere una nuova figura professionale, il mediatore confessionale, che approfondisca le peculiarità e le esigenze di ciascuna realtà religiosa e sappia riconoscere le identità meritevoli di considerazione. Questo in sintesi il progetto annunciato dal capogruppo Ds Davide Ferrari che in settembre sarà all'attenzione delle competenti commissioni del consiglio comunale. Diciamo subito che la proposta non ci convince. Prima di tutto perché, come tante altre maturate in una certa area culturale (un esempio per tutti l'Università delle culture proprio in questi giorni rispolverata da uno dei suoi teorici), rivela una pericolosa e ambigua vena di paternalismo. C'è, in sostanza, nella proposta di Ferrari, l'idea che la convivenza religiosa possa fondarsi sulla ricerca di un minimo comune denominatore sotto la graziosa supervisione della politica. Ma trapela anche la convinzione, ancora più inquietante, che le varie confessioni non siano in grado di sviluppare la propria identità e per farlo abbiano bisogno di un tutor a libro paga del palazzo.
L'idea del Comune «pedagogico», e in specie pedagogico religioso, non appartiene alle nostre categorie culturali. Abbiamo troppo rispetto delle confessioni religiose per pensare che queste debbano essere legittimate da un organismo

comunale. Il principio della libertà religiosa non può essere costretto in un istituto sindacal-rappresentativo al quale si debba ricorrere per far valere le legittime istanze. Né la doverosa considerazione, da parte dell'autorità pubblica, della dignità di ogni credo religioso può scivolare nel relativismo e qualizzante, che prescinde dalla valutazione della sua incidenza nella realtà concreta, dalla cultura e dalla storia.
L'altro aspetto che ci preoccupa è di merito. Secondo Ferrari, infatti «ci sono molti terreni concreti sui quali la Consulta potrà agire. Dalla scuola alle carceri fino a favorire la predisposizione di sale e momenti adeguati di ultimo saluto ai propri cari». Sono terreni delicati dove la consulta potrebbe, di fatto, a colpi di delibere e di pareri, cancellare o minimizzare la storia culturale e religiosa della città trasformandola in una grande acquario dove tutti i pesci sono uguali e dove si paga il biglietto per vederli. Lungi da noi l'idea di bloccare l'iniziativa dei Ds. Ma se proprio vogliono la consulta se la facciano in proprio, come partito. Non metano in mezzo, per favore, il Comune, le chiese, la società. Anche perché la vera laicità dello Stato non passa attraverso concili «ecumenici», per la cui vocazione non ha titolo, ma nel mettere tutte le identità (e non solo quelle religiose) in condizione di poter educare e di potersi esprimere per quello che sono senza indebite interferenze.

L'associazione dei docenti europeisti, pur essendo un'organizzazione laica, ha aderito all'Appello del Movimento Cristiano Lavoratori, perché ritiene che: il tempo comune della festa è un valore imprescindibile per ogni comunità civile ed è quindi un bene collettivo degno di tutela sociale; il carattere festivo della Domenica ha radici millenarie nella cultura del popolo italiano e di quelli europei e rappresenta un tratto non secondario della comune identità.
Proprio nell'Angelus di domenica scorsa Giovanni Paolo II ha ricordato che «custodendo il senso cristiano della Domenica, si offre all'Europa un contributo notevole per la tutela di una parte essenziale del proprio patrimonio spirituale e culturale».
Le parole del Santo Padre hanno come sfondo le norme che da decenni in vigore nel nostro paese sanciscono il carattere festivo della Domenica, ma in realtà il lavoro domenicale è andato estendendosi anche in occupazioni che non lo necessitano dal punto di vista tecnico - produttivo e in servizi non di significativa attività pubblica. Ciò implica che ai molti lavoratori progressivamente coinvolti in questo processo il riposo settimanale venga concesso un giorno feriale qualsiasi, con la conseguente perdita del giorno comune di festa, che rappresenta un imprescindibile antidoto alla disgregazione sociale.



Le ragioni per mantenere festiva la domenica sono per gli «insegnanti europeisti» di tre tipi. Economica: l'abolizione della festa domenicale diminuirebbe la produttività generale; certo aiuterebbe alcuni settori, ma il danno complessivo all'economia sarebbe maggiore perché ci sarebbe un aggravamento dei costi; sociale: la giornata comune di festa è una sorta di cemento della coesione sociale; nessun processo di crescita si può produrre senza. Rappresenta un momento d'aggregazione; tutti affermano di vole-

CRONACHE

Legge «buon samaritano»: lettera di Daniela Bottino

Lunedì 21 luglio 2003 il Consiglio Comunale ha approvato gli «Indirizzi per la nomina dei rappresentanti del Comune nella società per azioni mista costituita per la gestione del servizio di produzione pasti». Nell'ambito di tale argomento ho ritenuto opportuno presentare un emendamento aggiuntivo ed immediatamente recepito dalla Giunta e che recita: «i rappresentanti designati dovranno agire anche nell'obiettivo di attuare concretamente il concetto di solidarietà attraverso l'applicazione della legge 155/03 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 150 dell'1.7.2003, meglio nota come la legge del «buon samaritano», che prevede la possibilità di distribuire agli indigenti le grandi quantità di cibo inutilizzato per le mense scolastiche e aziendali, ristoranti e supermercati».
Da tempo, come Consigliera Comunale de La Tua Bologna, avevo posto all'attenzione dell'Amministrazione Comunale il problema delle ingenti quantità di cibo, inutilizzato da mense e ristoranti, che finiva al macero. Purtroppo l'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie competenze e pur volendo intervenire, si trovava nelle condizioni di scontrarsi con normative rigide.
Con l'introduzione della legge «del Buon Samaritano» gli ostacoli sono rimossi e si può dare concretezza ad un intento legislativo che non può rimanere sulla carta. Le Associazioni di volontariato ONLUS (equiparate per legge al consumatore finale) potranno stabilire modalità operative con la Società pubblico-privata che gestirà il servizio di produzione pasti e poter così recuperare il cibo e gli alimenti che rimangono dalle mense scolastiche della città per destinarli alle persone bisognose. Un impegno concreto da parte del Comune di Bologna che sicuramente sarà colto da altre realtà private e pubbliche con l'obiettivo finale di collaborare con le tante Associazioni di Volontariato che meritoriamente si impegnano nei confronti dei più deboli.
Daniela Bottino,
Consigliera comunale
La Tua Bologna

URRATA CORRIGE Sull'eutanasia

Come è ingrato il lavoro del giornalista. Ad una mia osservazione un amico giornalista fece presente la sua difficoltà a dover scrivere «sul tamburo» su argomenti, i più svariati, avendone scarsa conoscenza. È comprensibile; chi può conoscere tutto? La questione si complica se l'argomento è grave. È il caso dell'eutanasia alla quale, domenica scorsa, un quotidiano nazionale ha dedicato una pagina intera. Vi si legge che, secondo l'autorevole rivista scientifica Lancet «in Italia una morte su quattro» sarebbe «decisa dai medici» allo scopo di «evitare inutili sofferenze». Questa dizione ricalca la giustificazione tipica dei fautori dell'eutanasia. L'impressione è ribadita dal riferito commento della «Associazione a tutela del consumatore» (sic), secondo la quale i dati riferiti «danno l'idea di un fenomeno di una vastità tale che sarebbe ipocrita non vedere», per cui «Far finta di niente vuol dire

ALDO MAZZONI *

mantenere nell'illegalità una pratica che non può essere considerata come decisione scientifico-medica e/o d'amore», mentre «in parlamento esiste un progetto di legge, che (omissis) sarebbe il caso di portare alla luce, per aprire una discussione, non solo parlamentare, almeno per chiarire i termini della discussione».
Prima però sarà meglio schiarirci le idee.
Il tutto sembrerebbe indigesto ai contrari all'eutanasia. Leggendo più a fondo si scopre che ... manca la ragione del contendere! Per combattere le sofferenze i nutili vengono infatti indicati: il rifiuto dell'«accanimento terapeutico» e l'uso di potenti antidolorifici, anche quando vi sia il rischio che il paziente ne muoia. Ebbene cosa c'entra questo con l'eutanasia, che è «uccisione volontaria e premeditata, a sco-

po umanitario, di una persona». I mezzi? Sia attivi che passivi; si può infatti uccidere anche «togliendo» (chiedere al Conte Ugolino). L'accanimento «terapeutico»? È contro l'interesse del paziente e svela l'impreparazione presuntuosa del medico. L'uso dei sedativi, pericolosi proprio perché efficaci? E reso moralmente lecito, anzi doveroso (divinum sedare dolorem) in base al principio del «doppio effetto». Il previsto effetto negativo passa infatti in secondo ordine rispetto all'effetto benefico, che non si può negare a nessuno, anche conoscendone la pericolosità. Naturalmente cum grano salis. Il principio, confermato da tempo anche da Papa Pacelli, non proprio un progressista secondo la vulgata laico/laicista, è applicato per regola deontologica e con piena coscienza dai medici credenti e non credenti, ai quali si può fare piuttosto un appunto. Che le conoscenze sull'uso appropriato



Anno europeo delle persone con disabilità: la testimonianza di Claudio Imprudente

GIANLUIGI PAGANI

«L'anno europeo delle persone con disabilità è una sfida per continuare a crescere ancora». Questo il primo commento di Claudio Imprudente, presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna e componente della Comunità Maranà Tha di San Giorgio di Piano. «L'ultima iniziativa di questo genere» aggiunge Imprudente «risale al 1981 ed era denominata "Anno mondiale dell'handicap"». All'epoca avevo ventun anni, e mi ricordo ancora che i nodi di dibattito erano principalmente due: i diritti delle persone handicappate e le famigerate barriere architettoniche. I primi, non si sa perché, non erano mai accompagnati dai doveri, e le seconde erano conosciute solo dagli addetti ai lavori. Le associazioni di categoria si battevano per avere garantito l'assistenza e l'accessibilità nel tessuto sociale. Venti anni dopo ecco un'altra iniziativa: il 2003, anno delle persone con disabilità. L'handi-

cappato è diventato una persona con disabilità! Questo cambiamento rivela una importante evoluzione culturale. Viene riconosciuto che gli handicap, cioè gli ostacoli, sono nelle strutture e nel vissuto culturale di ognuno. Con questa prospettiva diventa compito di tutti lavorare per la diminuzione di questi ostacoli. Imprudente lavora anche come educatore all'interno del «Progetto Calamita», una équipe di disabili che propone percorsi di formazione alla cultura delle diversità nelle scuole, a ragazzi, insegnanti e genitori. «Crediamo nella «diversabilità» e non nella «disabilità» aggiunge Imprudente «e di conseguenza, crediamo che si debba fare ancora un passo avanti nell'evoluzione terminologica e creare - perché no? - un neologismo. Quello che proponiamo è una rivisitazione della parola disabile e u-

rebbe non avere più bisogno d'assistenza. Ma attenzione a non fare confusione: diversabile non significa necessariamente autosufficiente». La Comunità Maranà Tha è un gruppo di famiglie, composte da coppie fra i 30 ed i 46 anni, con figli naturali ed in affido, e con diversi ospiti. La Comunità è nata nel 1985 e «lo scopo del nostro essere insieme» racconta Margherita Magagnoli «deriva dall'aver ricevuto un annuncio autentico della Parola di Dio come Buona Notizia, grazie ad un padre gesuita che tuttora ci accompagna. Il nostro progetto è quello di seguire Cristo come laici, in una vita semplice, fondata sulla preghiera e la condivisione che si realizza nel servizio al prossimo. Poniamo al centro della nostra realtà la famiglia, intesa come dimensione affettiva, sociale e strutturale. Nelle famiglie alcuni hanno un lavoro esterno, mentre altri lavorano a tempo pieno nella Comunità».